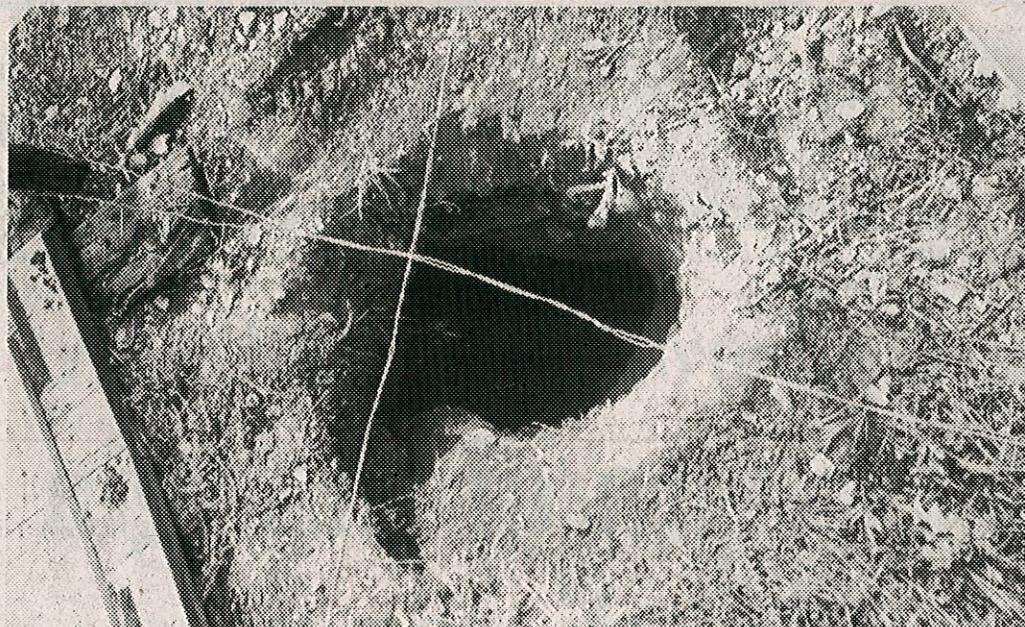


Un foro tra le zolle a Valle San Giorgio: probabile accesso a una vasta cavità sotterranea

Quella «misteriosa» voragine

Scoperta un secolo fa è stata poi richiusa



La voragine che si è aperta in un podere a Valle San Giorgio

VALLE SAN GIORGIO — Un improvviso cedimento su un terreno di collina ha portato alla luce una voragine formatasi con tutta probabilità, 50 milioni di anni fa. E' accaduto a Valle San Giorgio, frazione collinare di Baone, sul terreno di Alessandro Cardin che si trova vicino alla chiesa del paese. A scoprire il misterioso buco sono stati Nereo ed Antonio Cardin, figli del proprietario, che sabato pomeriggio stavano lavorando sul terreno destinato a vigneto. Un piccolo foro fra le zolle di terra li ha insospettiti. Fermato il trattore, i due fratelli hanno allargato l'apertura, trovandosi di fronte ad un'ampia cavità di forma apparentemente sferoidale che l'occhio poteva scrutare fino alla prima «curva» ad una profondità di circa 6-7 metri. Nereo ed Antonio hanno prontamente av-

vertito i carabinieri ed i vigili del fuoco. E' intervenuta sul posto anche la squadra narcotici, per verificare se si trattasse di un altro nascondiglio di stupefacenti, dopo quello recentemente rinvenuto sul Monte Gallo. L'ipotesi però è presto tramontata. Nereo Cardin, che abita a pochi metri dall'apuzzamento, ricorda che il terreno è stato acquistato dallo zio Antonio (ora scomparso) negli anni dell'ultima guerra. Nessuno della famiglia Cardin era a conoscenza della voragine. Un particolare tuttavia dimostra che la cavità era stata già scoperta nei primi anni del secolo: una tavola ormai deteriorata (l'asse di una botte con tanto di chiodi) posta a circa mezzo metro di profondità, in corrispondenza dell'apertura del foro. Evidentemente chi aveva richiuso il buco intendeva

mantenere il segreto.

Secondo il giovane geologo estense Alessandro Fornasiero, che ha effettuato ieri una prima sommaria ispezione sul posto, il misterioso buco è un tipico inghiottitoio di origine carsica, formatosi

su roccia calcarea presumibilmente nel periodo compreso fra il cretaceo superiore e l'eocene inferiore. Sempre secondo una prima supposizione del tecnico, la voragine non costituirebbe alcun pericolo per la vicina abitazione

di Nereo Cardin.

«La falla — spiega Alessandro Fornasiero, non può essere messa in relazione con i vari smottamenti verificatisi di recente nella zona circostante, e tanto meno con il preoccupante cedimento del

piazzale della chiesa che ha pregiudicato l'agibilità dell'edificio». Nella zona esistono anche delle sorgenti idriche di antica origine e tuttora molto attive. «Dal punto di vista geologico — aggiunge Fornasiero — siamo di fronte ad una zona molto interessante. Da notare che tra l'abitazione dei Cardin e la chiesa, esiste una profonda faglia, riportata dalle carte geologiche, che da Valle San Giorgio raggiunge Valsanzibio. Una spaccatura che determina una serie di fenomeni». Secondo il parere del geologo s'intuisce che il foro potrebbe essere molto profondo. La sua conformazione e le dimensioni sono tutte da scoprire. La parola spetta ora agli speleologi che vorranno avventurarsi nella misteriosa voragine per studiarne tutti i segreti.

Renato Malaman

Parla il geologo Alessandro Fornasiero

Forse c'è un secondo tunnel

VALLE SAN GIORGIO — (re.mal.) «Cavità del genere — dice il geologo Alessandro Fornasiero — non sono rare nei vicini Colli Berici, ma negli Euganei sono davvero poco frequenti. L'inghiottitoio si trova in un punto dove la pendenza stratigrafica è inversa rispetto all'inclinazione del pendio, per cui le acque meteoriche tendono ad infiltrarsi nella roccia, che è fittamente stratificata e fortemente fratturata per la presenza della faglia». Il buco si è aperto, secondo il caratteristico fenomeno carsico, su formazioni di scaglia rossa, ricca di echimidi e crinoidi (resti di ricci di mare sedimentatisi

milioni di anni fa). Fornasiero aggiunge che sul terreno non dovrebbero sussistere pericoli di crolli, proprio per la strana disposizione stratigrafica della roccia. Prova ne è che, recentemente, l'apuzzamento è stato spianato con l'uso di un pesante «caterpillar», senza che si notasse alcuna reazione statica sul terreno. «Oltre la strada — afferma il geologo estense — ho notato un altro piccolo foro che potrebbe condurre ad un'altra cavità». L'esplorazione speleologica della zona potrebbe dunque riservare delle ulteriori sorprese. Ora si tratta di mettersi alla ricerca.

Una zona interessata da particolari dinamiche geologiche

Ma non è la prima volta

VALLE SAN GIORGIO — (re.mal.) Da circa quindici mesi la chiesa di Valle San Giorgio è precauzionalmente chiusa, in seguito al consistente smottamento verificatosi nel piazzale antistante, che ha provocato anche il cedimento (sia pur calcolabile in millimetri) delle strutture portanti dell'edificio.

Qualche mese fa una frana, causata dall'abbondanza di precipitazioni, ha aperto una paurosa crepa sul cortile della vicina abitazione dei Rossato, che hanno dovuto attendere l'intervento dei Genio per poter tornare (dopo varie settimane di assenza)

nella propria casa. Sempre lungo la stessa strada che porta al Monte Gemola è stato rinvenuto un profondo inghiottitoio anche sul terreno dei Callegaro: profondità otto-nove metri.

Sono tutti fenomeni che indicano come il sottosuolo della zona a nord di Valle San Giorgio sia interessato da particolarissime dinamiche geologiche. Altrettanto strana è la presenza di sorgenti e fontanazzi, alimentati da una pressione costante, tanto che per un certo periodo le fonti di Valle San Giorgio hanno rifornito anche l'acquedotto di Este.